

Capua

Sanitari contro sindaco: nulla per salvare il Palasciano

Stefano Canciello

CAPUA. Il piano ospedaliero regionale appena varato prevede la definitiva scomparsa dell'ospedale Palasciano che dovrebbe essere riconvertito in struttura polifunzionale. La polemica, però, questa volta nasce tra un gruppo di dipendenti e il sindaco di Capua che, secondo alcuni medici, non avrebbe fatto abbastanza per tutelare l'ospedale. Ospedale che, privo del pronto soccorso, del reparto di chirurgia e di quello di ostetricia e ginecologia, continua, anche se in maniera ridotta, a svolgere il suo ruolo di assistenza e cura ai malati lungodegenti, a quelli ortopedici e portatori di patologie oculari. Per i dipendenti, però, da anni si è fatto in modo di snaturare il ruolo di presidio ospedaliero per ridurlo nei fatti a quello di poliambulatorio «con la complicità dei politici», dicono. «Quello che ho cercato di far capire - spiega il sindaco Carmine Antropoli - è che la decisione di chiudere l'ospedale viene dalla Regione. Se a questo aggiungiamo gli errori della politica locale che già dal 1997 non ha tutelato la sorte del Palasciano, è lampante come le mie lotte non avevano alcuna speranza di successo. E allora? Allora meglio puntare alla nascita di un grande e funzionale polo riabilitativo per esempio per offrire assistenza ai politraumatizzati o a persone in stato di coma che altrimenti devono fare riferimento a strutture fuori regione». Questo, però, è di là da venire mentre è oggi che si spera in un recupero del Palasciano e nel nuovo ospedale nell'ex campo profughi. «Ma se non ci sono i fondi per pagare gli stipendi - aggiunge il primo cittadino - come si può costruire un altro ospedale? E se il Palasciano diventerà sede di uffici, cosa farà il personale medico e paramedico presente?».

Il Mattino
4 agosto 2010